

DALLA DEFINITIVA SENTENZA
DEL CONSIGLIO DI STATO
SULLA PSICOLOGIA CLINICA
ALL'OSTRUZIONISMO DEI MEDICI
SULLA DIRIGENZA NEL SERVIZIO
SANITARIO NAZIONALE

SALUTE, NUOVI ORIZZONTI VECCHI POTERI

di Marialori Zaccaria

Alla fine ce l'abbiamo fatta! La ripresa di Settembre inizia sotto ottimi auspici per tutta la nostra comunità scientifica.

Dunque: **“La Psicologia Clinica in quanto specializzazione della psicologia, non può che essere riservata ai soli psicologi”**. Questo, tra le altre cose, ha sentenziato - il 23 agosto scorso - la sesta sezione del Consiglio di Stato”. Ora non siamo più solo noi psicologi a sostenere questo principio, ora lo stabilisce - in modo **incontrovertibile e definitivo** - la Sentenza n. 4483/07 del Consiglio di Stato.

Si chiude finalmente a nostro completo favore una querelle che era iniziata dodici anni fa, nel 1995, quando la Facoltà di medicina dell'Università di Padova aveva istituito il corso di Psicologia Clinica, ed il nostro Consiglio Nazionale aveva impugnato quella decisione.

Ma veniamo ai fatti più recenti, ricapitolando brevemente i passaggi di questa vicenda così importante per la nostra professione.

Il Decreto del MIUR del 5 agosto 2005, avente come oggetto il “Riassetto delle scuole di specializzazione di area sanitaria”, reinserisce la Psicologia Clinica tra gli ordinamenti didattici delle scuole di specializzazione di area medica, noncurante della sentenza del Consiglio di Stato n. 981 del 2 marzo 2004, emessa dopo ben nove anni di attesa da parte del CNOP.

Contro il suddetto decreto, l'Ordine degli Psicologi del Lazio, con delibera n. 307/05, avvia un ricorso al TAR nei confronti del MIUR, del Mi-

nistero della Salute, e della FNOM, affidando l'incarico al Prof. Avv. Franco Gaetano Scoca.

Il 19 settembre 2006, la III sez. del TAR del Lazio sancisce che il ricorso presentato dal nostro Ordine regionale è fondato in quanto l'equipollenza tra medicina e psicologia può sussistere solo ed esclusivamente nella disciplina di psicoterapia. Pertanto il ricorso viene accolto, con il conseguente annullamento del Decreto ministeriale impugnato nei sensi e nei limiti di cui alla motivazione.

A questo punto, in data 29 novembre 2006 il MIUR, il Ministero della Salute, e la FNOMCeO, con l'intervento ad adiuvandum dell'Università di Roma “La Sapienza”, ricorrono contro l'Ordine degli Psicologi del Lazio impugnando la sentenza del TAR davanti al Consiglio di Stato.

Finalmente, il 23 agosto 2007, il Consiglio di Stato (Sezione Sesta), con sentenza n. 4483/2007, decreta che **l'appello contro l'Ordine degli Psicologi del Lazio è infondato**, ribadendo l'orientamento già manifestato nella pronuncia n. 981 del 2 marzo 2004, e mettendo così la parola fine a questa vicenda.

Una vittoria epocale, ottenuta contro molti ed agguerriti avversari.

Ricapitolando, la Specializzazione in Psicologia Clinica, che era rimasta sequestrata tra le scuole di specializzazione dell'Area Medica, rientra - come è giusto che sia - nelle Facoltà di Psicologia.

Dall'Ordine degli Psicologi del Lazio va un ringraziamento al Prof. Avv. Franco Gaetano Scoca ed anche - perché no - alla Sesta Sezione del Consi-

glio di Stato che con la sua sentenza mette la parola fine ad una guerra che si protraveva, attraverso una infinità di battaglie legali, appunto dal 1995.

Tra l'altro, la sentenza del Consiglio di Stato non afferma solo che:

“la psicologia clinica, in quanto specializzazione della psicologia, non può che essere riservata ai soli psicologi”, ribadisce anche che la **“Psicologia clinica consente l'accesso alla professione di psicoterapeuta, ma consente anche l'accesso a differenti aree dell'intervento psicologico”**.

Di conseguenza respinge con assertività anche **“il principio espansivo della professione medica”** (menzionato nel ricorso degli appellanti) **“alla quale afferirebbe qualsiasi contenuto professionale, in qualche modo assimilabile ai suoi contenuti tipici, salva diversa disposizione espressa”**.

**Psicologia clinica
una splendida sentenza
una splendida vittoria**

Una splendida sentenza, una splendida vittoria, non solo per il nostro Ordine - lo ripeto - ma per tutta la comunità professionale. Una terribile battuta di arresto per chi - basando la sua forza sul “principio espansivo” - non è stato in grado di fare un passo indietro.

Ora restiamo in attesa anche delle motivazioni dei ricorsi del CNOP, che comunque non potranno essere dissimili in quanto era stata richiesta e ottenuta la unificazione delle due cause che, sullo stesso argomento, vedevano implicati sia il regionale che il

nazionale. Infatti per ambedue le cause l'udienza si è svolta lo stesso giorno, davanti alla stessa Sezione Sesta del Consiglio di Stato.

Dunque, dopo una messa all'angolo della psicologia da parte della cultura dominante, durata per quasi tutto lo scorso secolo, nel nostro paese qualcosa inizia finalmente a muoversi. Che si stia uscendo da un periodo imperialista per andare verso una fase di democrazia professionale? E se questo avviene perché avviene?

Per comprenderlo, per capire meglio perché oggi c'è più domanda di psicologia, forse è necessario vedere cosa accade intorno a noi, nella nostra società, percepire cosa ribolle nella nostra cultura, sempre più stritolata da un tempo che pensa solo all'immediato, al "tutto e subito".

Quella che ci impregna tutti è una cultura che sembra rivolgersi sempre di meno alla complessità degli accadimenti, che semplifica, che frammenta, che brucia i tempi.

Una cultura che non ha più etica, che sempre più vede tutti contro tutti, che perde di vista la visione e il bene comune, e la condivisione delle "cose", che rifugge dalla diversità e punta verso il perfezionismo, arroccata com'è sull'apparire più che sull'essere.

Questo tipo di cultura in cui siamo immersi come individui, produce un enorme senso di solitudine, di malessere e di insoddisfazione. Ma perché? Forse perché il benessere psichico passa attraverso la complessità, la curiosità, la condivisione ed il confronto con gli altri, ed ha ritmi fatti anche di pause e di vuoti.

La politica, in particolare quella economica, ha delle responsabilità per questo stato di cose. Negli anni del dopoguerra, si è interessata ed ha spinto esclusivamente verso il benessere materiale e fisico degli individui, per scoprire oggi che il benessere passa attraverso altro, passa attraverso il benessere psichico: "la felicità", come la chiama Daniel Kahneman, premio Nobel per l'economia, che come Ordine del Lazio abbiamo avuto l'onore di invitare nel giugno scorso a Roma. Kahneman sradica uno dei concetti basilari dell'economia, il PIL (prodotto interno lordo), trasformandolo in FIL (felicità interna lorda).

Il malessere strisciante della nostra società è un lamento, un segnale della esclusione (che mettiamo in atto in ogni gesto quotidiano) della nostra parte psichica. Non siamo più "persone" ma solo una parte del tutto.

Per questo c'è oggi sempre più domanda di psicologia, di una psicologia competente, capace ed in grado di ridare "senso" al confronto ed alla condivisione con l'altro da sé, e quindi al vivere, che lascia spazio al pensiero, alle emozioni, alle sensazioni, agli affetti, che rispetta i ritmi delle persone.

Psicoterapia a convenzione e rischio psicosociale: la politica ci ascolta

Per la Psicologia non è solo la giustizia a rimettere le cose a posto, anche dalla politica giungono segnali importanti.

Sono state elaborate da tre diverse parti politiche, proposte di legge sulla **Psicoterapia convenzionata**, ar-

gomento che vedeva impegnato il nostro Ordine già dal 2001. Il 20 giugno scorso sono stata invitata - in qualità di Presidente dell'Ordine (è la prima volta che accade) - dal Presidente Luca della Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati per essere "audita" sulla materia. Ho rappresentato le nostre perplessità e i nostri dubbi, ed ho suggerito delle soluzioni, alcune delle quali sono state ampiamente inserite in un testo unificato delle tre proposte di legge. Ora dobbiamo attendere che il testo venga definitivamente approvato e diventi esecutivo, ma continueremo a seguirne l'iter.

Come ho già avuto modo di scrivere nella relazione inviata alla Commissione Affari sociali, la promulgazione di una legge che convenziona la psicoterapia avrà un valore culturale enorme per il nostro paese, poiché riconoscerà finalmente la pari dignità tra la psiche e il soma, restituendo così dignità alla "Persona" (quella con la P maiuscola), come l'aveva intesa l'Organizzazione Mondiale della Sanità già nel lontano 1946.

Le novità positive non finiscono qui. Come Ordine - anche per merito del solerte sollecito da parte di alcuni nostri iscritti - abbiamo portato avanti - con successo - un intervento molto importante in merito alla legge delega - già approvata dal Senato - in tema di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Le cose sono andate così. Nella legge - in via di approvazione anche alla Camera dei Deputati - non era stato inserito il **rischio psicosociale**, nonostante le ripetute condanne all'Italia da parte della Corte di Giustizia Eu-

ropea. Come Ordine del Lazio abbiamo proposto una serie di emendamenti che estendessero la tutela della salute e della sicurezza agli aspetti psicologici e relazionali che caratterizzano la vita dei lavoratori, dando risalto alle tipologie di rischio legate all'organizzazione, agli orari, alle modalità del lavoro, ai rapporti gerarchici, alla precarietà ed a tutti gli altri fattori di carattere psico-sociale.

Il primo agosto la Camera ha approvato in via definitiva la legge delega sul tema della salute e della sicurezza sul lavoro, e l'On. Cancrini, assieme agli Onorevoli Zanotti e Dioguardi, hanno accolto i nostri rilievi - e quelli del Nazionale - inserendoli in un ordine del giorno approvato dalla Camera. Il Governo avrà adesso nove mesi di tempo per adottare i nuovi decreti attuativi della legge delega ed il voto della Camera lo impegnerà ad inserirvi anche il rischio psicosociale. Quando quest'iter sarà andato a buon fine, si realizzerà un cambiamento di importanza cruciale non solo per la Psicologia e per la comunità professionale, ma per tutti i lavoratori ed i contesti lavorativi, e per il Paese intero, che in questo modo si adeguerà sempre più agli standard dei paesi europei più avanzati. Possiamo quindi affermare che con i suoi provvedimenti, negli ultimi tempi, la Politica sta restituendo dignità alla "persona".

Ma sul S.S.N. i medici aprono un contenzioso sterile e perdente

Forse proprio per questo oggi ci troviamo invischiati in un contenzioso sterile e soprattutto dannoso perché giocato sulla pelle degli utenti della sanità pubblica.

È accaduto che di recente, l'Ordine provinciale dei Medici di Roma ed il Sindacato CGIL regionale medici hanno sferrato un attacco contro la Dirigenza degli psicologi nel S.S.N.

Il 10 luglio, un atto di invito ed avvertenza stilato dall'Ordine provinciale dei Medici di Roma e firmato dal Presidente Mario Falcone diffidava, il Presidente, l'Assessore, la Commissione e la Direzione alla Sanità della Regione Lazio, tutte le direzioni Gene-

rali delle ASL ed in più il nostro Ordine regionale, ad affidare incarichi ai dirigenti psicologi iscritti nel ruolo sanitario. Un Ordine - quello dei medici di Roma - ed un Sindacato - quello della CGIL regionale medici - che concepiscono ancora la psicologia come subalterna alla medicina. Un Ordine ed un Sindacato che ribadiscono in modo a dir poco arrogante la loro supremazia sulle altre componenti delle Dirigenza sanitaria.

In questi anni, più volte ho dovuto sentir dire, e ho dovuto leggere, che la diagnosi possono farla solo gli psichiatri, mi è capitato di udire queste parole anche di recente nella seduta di audizione alla Commissione Sanità della Camera e le ho lette in una delle proposte di legge sulla psicoterapia a convenzione in discussione in quella sede. Pur volendo tralasciare cosa c'è scritto al riguardo sulla legge istitutiva del nostro Ordine - la 56/89 - non è paradossale pensare che uno psicoterapeuta psicologo possa svolgere psicoterapia senza poter effettuare una diagnosi funzionale? Non è forse proprio attraverso la diagnosi funzionale che si avvia il processo terapeutico, recuperando le parti sane del paziente, le sue potenzialità per uno sviluppo del benessere psicofisico?

Ancora. Nonostante la legge consenta al professionista psicologo di dirigere le strutture semplici e complesse del SSN, l'Ordine e il Sindacato dei medici, che ho sempre pensato come una parte importante della nostra società, non si fanno nessuno scrupolo a definire "incompetenti" dei colleghi professionisti: noi psicologi. Evidentemente pensano ai dirigenti psicologi come a dei "minus habens" incapaci di dirigere quegli stessi servizi in cui magari lavorano da trent'anni, e che spesso hanno ampiamente contribuito a formare e sviluppare.

Molto probabilmente temono che la direzione di un servizio da parte di psicologi possa modificare la visione di un servizio. Temono un cambiamento che non può che portare giovamento all'utenza. Siamo sdegnati per questi comportamenti e per questi giudizi, in primis come persone, poi come potenziali utenti e poi come apparte-

menti ad un ordine professionale. Troviamo che ciò che è stato scritto sull'argomento - sia da membri dell'Ordine dei medici che da parte della CGIL medici - è a dir poco vergognoso ed offensivo. Quelle parole non fanno onore a chi le ha scritte o pronunciate. Come Ordine ci siamo sempre battuti con vigore per avere giustizia e far valere i nostri diritti, quasi sempre calpestati, mai però ci siamo permessi di denigrare ed offendere altri professionisti, tantomeno i medici.

Temono forse di perdere prestigio e potere nel momento in cui venissero diretti da un dirigente sanitario psicologo? Qualunque siano comunque i loro calcoli, le loro paure, in realtà si stanno comportando come una vecchia lobby conservatrice barricata a difesa dei propri interessi, senza curarsi degli interessi generali. Queste persone non disprezzano solo la psicologia e la dirigenza psicologica, quel che è peggio, disprezzano - non avendoli ancora metabolizzati dopo trent'anni - i principi riaffermati nella Legge istitutiva del SSN del 1978 n. 833. Ci riferiamo in particolare al punto 1 della legge, che recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il SSN. La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana".

In tutta questa vergognosa vicenda, che temiamo non si concluderà in breve tempo, ma che abbiamo fiducia ci darà ancora una volta ragione, l'Ordine del Lazio vede al suo fianco l'intero Consiglio Nazionale che attraverso il Presidente Pinluigi Palma ha difeso in modo solerte le posizioni assunte dal nostro Ordine. Di questo lo ringraziamo. Vogliamo sperare che questi - sia pure fastidiosi - siano solo gli ultimi fuochi e che stia finalmente finendo l'era imperialista ed egemonica della medicina.

Vogliamo pensare che si stiano aprendo nuovi stabili orizzonti per la psicologia e per i professionisti psicologi. Un cambiamento importante per il nostro Paese. E la vicenda Psicologia Clinica ne è un esempio. ■